

Il progetto “Occupiamoci di loro”: un possibile modello di azioni integrate per il recupero scolastico, l’educazione alla legalità e la formazione dei giovani del Sud

IVAN TOSCANO¹

*Parole chiave:
Fondazione
per il Sud,
Progetti,
Dispersione
scolastica*

Nel mese di Marzo 2008 la “Fondazione per il Sud”² ha deciso di finanziare la proposta di progetto “Occupiamoci di loro”, presentata lo scorso anno dalla Federazione SCS/CNOS e dai partner nazionali CIOFS/FP e CNOS-FAP. Il progetto, le cui attività inizieranno ufficialmente nell’estate 2008, intende realizzare un intervento integrato multiregionale di contrasto alla dispersione scolastica ed è volto a favorire la formazione, l’inclusione sociale e l’inserimento professionale di giovani e adolescenti del Sud.

In qualità di consulente nazionale per la progettazione, ho curato personalmente lo sviluppo del progetto per conto del CNOS-FAP, co-ordinando il mio lavoro con quello degli altri partner nazionali. L’idea di voler descrivere le peculiarità e le caratteristiche principali che caratterizzano il progetto

¹ Il dott. Toscano opera dal 2007 in qualità di consulente nazionale per la progettazione della Federazione CNOS-FAP.

² La Fondazione per il Sud (“Fondazione”) nasce il 22 novembre 2006, quale frutto di un Protocollo d’intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 dal Forum del Terzo Settore e dall’Associazione delle Casse di Risparmio Italiane e delle Fondazioni di Origine Bancaria (ACRI). La Fondazione si propone di promuovere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico delle Regioni del meridione d’Italia.

“Occupiamoci di loro” nasce dalla volontà espressa dal Presidente della Federazione CNOS-FAP, Prof. Mario Tonini, e condivisa da chi scrive, di poter realizzare ulteriori interventi tarati sulla struttura e sull'organizzazione operativa di questo progetto, e creare in tal modo un possibile modello di azione integrata per il recupero scolastico, la formazione ed il reinserimento lavorativo di giovani svantaggiati.

1. Introduzione

Il progetto “Occupiamoci di loro” intende fornire una risposta adeguata al problema della dispersione scolastica e della carenza di formazione che assume connotazioni marcate in tutta l'area del Mezzogiorno³.

La riduzione della dispersione scolastica è uno degli obiettivi fissati dalla Commissione Europea nel 2000 all'interno della strategia di Lisbona con il fine di rendere l'Europa “l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”⁴.

L'analisi dei bisogni condotta dalle organizzazioni partner all'interno del progetto⁵ evidenzia come in Italia l'indice di dispersione scolastica per il 2006 è pari al 21%, superiore di ben 6 punti rispetto alla media europea. Tale fenomeno risulta essere particolarmente rilevante per le Regioni del Mezzogiorno oggetto dell'intervento: “al Sud il tasso di abbandono scolastico è pari al 25%, contro il 17,9% del Nord ed il 14,4% del Centro; in Campania e in Puglia il 25% dei giovani lascia la scuola con al più la licenza media. Il tasso di giovani tra i 18 ed i 24 anni con la licenza media e non più in formazione, inoltre, corrisponde al 17,7% per la Calabria ed arriva al record del 27,7% in Puglia, contro il 13,6% del Lazio ed il 14,0% del Veneto”.

Sempre secondo l'analisi effettuata all'interno del progetto, “nel Mezzogiorno la causa maggiore della dispersione è legata al disagio sociale ed alle caratteristiche socio-culturali della famiglia di origine: indici maggiori di dispersione vi sono dove il capofamiglia ha un livello di istruzione o professionale basso, mentre l'87% degli abbandoni avviene in contesti familiari dove la persona di riferimento ha solo la scuola dell'obbligo”⁶.

³ Attraverso il Bando promosso nel luglio 2007, la Fondazione per il Sud mirava a finanziare proposte di Progetti esemplari nelle Regioni del Sud d'Italia che rientrano nelle Regioni ammissibili all'obiettivo prioritario 1 come da regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999, decisione 1999/502/CE, allegato 1 del 1 luglio 1999 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia).

⁴ Cfr. conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Lisbona - 23 e 24 marzo 2000.

⁵ Tale analisi è stata condotta a livello regionale e sub-regionale dalle sedi locali delle organizzazioni partner; l'approccio “bottom-up” che caratterizza l'intera articolazione del progetto rappresenta, come verrà illustrato in seguito, uno dei suoi valori aggiunti e, allo stesso tempo, un elemento costitutivo di un possibile modello di intervento.

⁶ Cfr. ISTAT, *Rapporto Annuale 2006*; MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *La dispersione scolastica*, dicembre 2006.

In base all'analisi effettuata, si intuisce come la dispersione scolastica possa essere profondamente legata e riflettersi sulle differenziazioni esistenti a livello territoriale tra Nord, Sud e Centro Italia nel mercato del lavoro, comportando gravi squilibri economici e sociali per il Mezzogiorno che si manifestano in un ritardo di competitività di cui soffrono maggiormente i giovani che abbandonano prematuramente il percorso scolastico. Mentre le Regioni del Nord sono prossime al raggiungimento del pieno impiego, il Mezzogiorno soffre di "un grave sottoutilizzo delle risorse umane", testimoniato dal basso indice di occupazione⁷, pari al 37%, rispetto al 51% del Nord ed al 47% del Centro Italia.

I dati relativi al tasso di disoccupazione confermano quanto detto: al Sud esso si attesta al 14%, contro il 4% del Nord ed il 6% del Centro. La ricerca condotta dall'ISTAT nel 2006, infine, evidenzia come *le differenze territoriali esistenti nel mercato del lavoro abbiano una profonda ripercussione anche su fenomeni correlati quali il lavoro irregolare ed il lavoro minorile: sul piano nazionale il 35% di chi abbandona il lavoro è inattivo, mentre il 15% è in cerca di lavoro; tuttavia, se si esamina tale dato a livello sub-nazionale, si nota come al Sud solo il 38% è occupato, mentre il 44% è inattivo.*

2. Il progetto "Occupiamoci di loro"

Il progetto muove dall'analisi effettuata, identificando gli ambiti prioritari di intervento nella carenza dei servizi offerti dal territorio in risposta alla dispersione scolastica e nella mancanza di una formazione professionalizzante dei giovani da inserire nel mondo del lavoro. A tal proposito, in aggiunta all'analisi compiuta in base a dati ufficiali e statistiche nazionali, si è proceduto ad esaminare le attività ed iniziative realizzate nei territori locali di intervento, grazie ad una radicata presenza delle associazioni partner sul territorio, di cui si dirà più avanti. Ne è emerso che esistono delle strutture e delle iniziative volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, ma che tali strutture risultano carenti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo e che, per tale motivo, il loro impatto sul fenomeno risulta essere al quanto modesto: manca o risulta in minima parte in effetti un intervento strutturato e organico, effettuato da soggetti presenti sul territorio ed in grado di conferire al progetto sostenibilità futura; le attività prese in esame, infatti, sono per lo più estemporanee e basate sul contributo volontario di chi vi opera. In aggiunta, tali iniziative risultano slegate tra loro e, per questo, incapaci di dare visibilità ai seppur buoni risultati raggiunti o di usufruire di buone pratiche realizzate in precedenza in contesti analoghi.

In base a tali considerazioni, sono stati individuati i seguenti obiettivi specifici.

⁷ L'indice di occupazione è definito come il rapporto percentuale tra il totale degli occupati e la popolazione di età superiore ai 15 anni.

- 1) Coinvolgere in maniera strutturata le diverse tipologie di *stakeholders*⁸ presenti nei territori di riferimento al fine di trasformare i nuclei di disagio in spinta per la creazione di opportunità locali di sviluppo socio-economico.
- 2) Sostenere e valorizzare l'esercizio e la responsabilità educativa di tutti i soggetti che sono coinvolti nell'azione educativa sociale formale ed informale con gli adolescenti.
- 3) Promuovere un'educazione alla legalità.
- 4) Promuovere la sostenibilità futura delle attività di progetto.
- 5) Contribuire ad aumentare il potenziale di occupabilità delle risorse umane presenti sul territorio.

In sostanza sono state individuate due diverse aree di intervento, ognuna corrispondente a determinati bisogni e tipologie di utenze:

A. Utanza 12-15 anni: <i>Azioni di contrasto della dispersione scolastica e rinforzo degli apprendimenti</i>
A1. Recupero scolastico e approfondimento dei saperi di base
A2. Percorsi di socializzazione ed inclusione sociale
A3. Laboratori di formazione alla legalità e al lavoro
B. Utanza 15-19 anni: <i>Azione professionalizzante e finalizzata ad aumentare l'occupabilità</i>
B1. Percorsi di formazione e orientamento al lavoro
B2. Percorsi di apprendistato
B3. Accompagnamento all'auto-imprenditorialità

I beneficiari diretti dell'intervento sono stati determinati tenendo conto delle due categorie di utenze sopra menzionate e risultano essere composti da: circa 400 ragazzi di età compresa tra i 12 ed i 15 anni, i principali beneficiari delle attività di recupero scolastico e approfondimento dei sapere di base, dei percorsi di socializzazione e dei laboratori di formazione alla legalità e al lavoro; circa 80 ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 19 anni a cui saranno destinate le attività di formazione e orientamento al lavoro, e su cui saranno tarati i percorsi di apprendistato e accompagnamento all'auto-imprenditorialità.

Tra i beneficiari indiretti sono state individuate le seguenti categorie di *stakeholders*: i soggetti pubblici e privati della società civile (famiglie, organizzazioni della società civile, scuole, centri di formazione, istituzioni e attori economici locali) che potranno trarre beneficio dalla maggiore attenzione dedicata alle risorse umane e dal loro incrocio con le possibili risorse endogene dei territori e trasformare il disagio rilevato in opportunità di svi-

⁸ Per "stakeholders", letteralmente portatori di interessi, si intendono tutti coloro che hanno un interesse, seppur indiretto, nella realizzazione di una particolare attività commerciale o progettuale; in tal senso, il termine *stakeholder* risulta avere una portata più ampia rispetto a quello di beneficiario dell'intervento, comprendendo anche i destinatari indiretti dello stesso, coloro sui quali si pensa saranno estesi "a cascata" nel lungo periodo i risultati di progetto, e finanche gli attori istituzionali ed economico-sociali che insistono sul territorio dell'intervento.

luppo attraverso la costituzione di *network* locali sostenibili oltre il termine naturale di progetto.

Il numero totale di beneficiari risulta essere composto dalla somma dei beneficiari delle singole attività che le sedi locali dei partner hanno indicato come destinatari delle attività che verranno realizzate *in loco*, secondo l'approccio e le modalità operative che verranno specificate in dettaglio di seguito.

La messa a punto di un'azione integrata di sistema, volta a porre in essere le macro-attività menzionate precedentemente per tipologia, mira a raggiungere i seguenti risultati:

- 1) Realizzazione di un *network* multiregionale in grado di coinvolgere diverse tipologie di *stakeholders* che operano nel territorio di riferimento.
- 2) Messa a punto di un modello operativo finalizzato al recupero scolastico e approfondimento dei saperi di base, tarato in rapporto a configurazione e domanda del territorio.
- 3) Messa a punto di un modello di riferimento operativo finalizzato alla realizzazione di percorsi formativi e di orientamento al lavoro, tarato in base alle diverse specificità regionali e locali.
- 4) Realizzazione di attività educative relative a ciascuna delle due aree di intervento all'interno delle 12 sedi coinvolte, sulla base dei due modelli operativi individuati in precedenza.
- 5) Disseminazione dei risultati di progetto e collegamento del *network* di progetto con altre reti locali già attive a livello locale, nazionale ed europeo.

Complessivamente sono 4 le Regioni coinvolte nel progetto: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia. In particolare, le attività saranno realizzate nei territori di: Cerola (NA), Bari (BA), Brienza (PZ), Reggio Calabria (RC), Lamezia Terme (CZ), Cisternino (BR), Foggia (FG), Napoli (NA), Portici (NA), Otranto (LE). La scelta dell'ambito territoriale di intervento è stata determinata dalla presenza, in ciascuno dei territori coinvolti, di una sede locale di almeno uno dei partner di progetto. Tale presenza ha permesso, da una parte, la rilevazione dei bisogni particolari del territorio e la conseguente "taratura" delle modalità di intervento su di essi; dall'altra, ha reso possibile il coinvolgimento di attori istituzionali ed economici che operano nel territorio e che già co-operano da anni con le sedi locali. L'organizzazione operativa di tale collaborazione sarà presa in esame di seguito.

3. Il valore aggiunto del progetto: possibili elementi utili alla costruzione di un modello di intervento per i giovani del Sud

3.1. L'approccio bottom-up per la rilevazione dei bisogni e la definizione delle attività

L'approccio che contraddistingue l'intera architettura progettuale, dall'ideazione alla redazione del formulario, sottintende una logica particolaristica, definita appunto "bottom up", cioè dal basso verso l'alto, che intende

partire dall'analisi dei bisogni rilevati a livello locale per poi definire una tipologia di attività e di metodologia operativa messa a punto su tale analisi. In base a tale schema concettuale, i partner nazionali del progetto (la Federazione SCS/CNOS ed i partner nazionali CIOFS/FP e CNOS-FAP) hanno in prima analisi definito gli obiettivi comuni e lo schema di approccio integrato di base che definiva le macro categorie di attività esperibili, definendo allo stesso tempo tipologia di destinatari e ambito di intervento attraverso la predisposizione dello schema di azione integrato delineato in precedenza⁹.

È stato in seguito chiesto a ciascuna delle 12 sedi interessate a prendere parte al progetto di compilare una scheda progettuale con le seguenti caratteristiche:

- 1) analisi dei bisogni del territorio in relazione alle linee di intervento fissate dai co-ordinatori;
- 2) scelta dell'ambito e del *target* oggetto di un possibile intervento¹⁰;
- 3) definizione del quadro logico relativo al progetto che intendono realizzare;
- 4) presentazione di eventuali *stakeholders* da poter coinvolgere a livello locale nella realizzazione delle attività di progetto.

Sulla base delle schede di progetto pervenute alle sedi regionali, concordate e modellate attraverso una serie di incontri di progetto con le sedi nazionali, è stata in seguito definita l'architettura generale del progetto e la metodologia operativa che lo contraddistingue.

Tale approccio rappresenterà un *modus operandi* che caratterizzerà il progetto anche nelle fasi del ciclo di vita di progetto stesso relative alla gestione, al co-ordinamento¹¹ e al monitoraggio, e consentirà ai partner di raggiungere risultati di progetto che abbiano un impatto reale sul territorio.

3.2. *La struttura del partenariato multiregionale, attività di networking a livello nazionale e locale*

Le modalità attraverso le quali è stato strutturato e verrà co-ordinato il partenariato multiregionale sono legate, e per certi versi ne sono la diretta conseguenza, all'approccio *bottom-up* descritto in precedenza. Se, da una parte, infatti, la definizione puntuale degli interventi da realizzare non po-

⁹ L'articolazione dello schema di azione integrato prospettato dai partner alle proprie sedi locali, in verità, risulta essere più complesso di quello menzionato in precedenza, arrivando a definire nel dettaglio la tipologia di attività appartenente ad ogni categoria individuata e fissando al contempo le direttrici per l'individuazione e la scelta dei singoli interventi.

¹⁰ La necessità di scegliere l'ambito di intervento è stata motivata dal fatto che i soggetti coinvolti appartengono a categorie di *stakeholders* molto diversi tra loro. In verità, la diversa natura dei soggetti coinvolti ha già di per sé contribuito ad indirizzare tale scelta per cui i Centri di formazione professionale si sono in genere orientati alla scelta del secondo percorso ("Azioni professionalizzanti e finalizzate ad aumentare l'occupabilità"), mentre le associazioni e gli enti del Terzo settore che operano nel campo della promozione sociale hanno di norma optato per la realizzazione di interventi di recupero scolastico.

¹¹ Si veda al riguardo il punto successivo.

teva non prescindere dall'analisi del bisogno particolare di ciascun territorio coinvolto, dall'altra, il coinvolgimento di enti che operano in diverse Regioni del Sud, la pluralità dei soggetti coinvolti e la necessità di realizzare interventi organici e sostenibili oltre il termine naturale delle attività progettuali, hanno determinato l'esigenza di predisporre una struttura di co-ordinamento articolata e allo stesso tempo flessibile e funzionale.

Per tale motivo, l'intervento proposto prevede la realizzazione di due diversi livelli di *networking*, o co-ordinamento a rete:

- 1) una rete operativa locale, denominata "Coordinamento Sedi Locali – CSL", che porterà avanti l'intervento diretto con gli adolescenti e i giovani. In tale rete locale il nodo di riferimento sarà rappresentato dalla sede periferica della Federazione SCS/CNOS (o ente SCS o oratorio salesiano), del CNOS-FAP o del CIOFS/FP che opera su quel determinato territorio. Questa, inoltre, essendo costituita da soggetti che già collaborano tra di loro, sarà operativa sul territorio dall'inizio del progetto;
- 2) una rete di secondo livello, denominata "Coordinamento Territoriale per lo sviluppo – CTS", che lega istituzioni pubbliche e soggetti economici privati del territorio, con il compito di individuare possibili bacini di risorse endogene di sviluppo su cui investire risorse umane e su cui collocare la sperimentazione. La rete CTS, essendo costituita da soggetti che sono in stretto collegamento con le sedi locali di attuazione del progetto, potrà essere operativa in tempi brevi.

A tale proposito, come verrà meglio specificato in seguito, è stato preventivamente chiesto alle sedi locali di individuare i soggetti pubblici e privati da coinvolgere all'interno del progetto.

Entrambe le reti verranno poi co-ordinate a livello centrale dalle sedi nazionali dei soggetti partner, al fine di assicurare la coerenza ed il rispetto del piano di realizzazione delle attività di progetto. Una simile impostazione garantisce da una parte la sostenibilità futura delle attività di progetto, dall'altra consente ai partner di monitorare ed adattare prontamente la modalità operativa di realizzazione delle attività di progetto in risposta ad eventuali difficoltà riscontrate *in itinere*.

3.3. *La dimensione multisetoriale del progetto, il ruolo di partner e stakeholders*

La complessità delle tematiche in oggetto richiede l'utilizzo di competenze trasversali e specifiche molto diverse tra loro, oltre che il coinvolgimento di tutte le categorie di soggetti in grado di assicurare ai partner di progetto la possibilità di effettuare un proficuo incrocio tra le risorse umane e quelle endogene del territorio, al fine di trasformarle in spinta occupazionale. Per tale motivo, contestualmente alla richiesta di compilazione delle schede di progetto, è stato chiesto a ciascuna sede locale di attivarsi per individuare rilevanti attori pubblici e privati che operano sul territorio e che potrebbero concorrere insieme ai partner all'interno delle diverse sedi ope-

■ rative locali (le CSL descritte in precedenza) alla realizzazione dei risultati di progetto.

In base a tali *input*, il partenariato del progetto risulta composto secondo un approccio multisettoriale o multi-*stakeholder*¹² da un nucleo principale di soggetti e da una serie di attori chiave che agiscono a livello nazionale o locale sui territori di riferimento.

In particolare, tra i 20 partner che parteciperanno alla realizzazione delle attività di progetto, sono presenti:

- 1) diverse realtà del mondo produttivo locale, la cui presenza assicurerà come detto la corrispondenza tra risorse umane e risorse endogene del territorio per facilitare l'inserimento professionale dei giovani nel contesto produttivo locale;
- 2) attori istituzionali che assicureranno il supporto sul territorio all'intero intervento e che potranno dare continuità alle attività delle diverse reti locali, qualora i risultati di progetto lo consentano;
- 3) il mondo associativo, fortemente presente nella *partnership*: grazie alla loro esperienza i partner potranno valorizzare e dare continuità a *best practices* e a metodologie di successo sperimentate in precedenza nel settore di intervento;
- 4) scuole ed altre realtà educative, il cui coinvolgimento nelle reti locali sarà funzionale a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e a fornire il supporto formativo necessario attraverso l'individuazione dei destinatari delle attività ed il continuo collegamento con le reti locali.

4. Conclusioni

In definitiva, si può affermare che la struttura e la metodologia operativa che hanno portato alla definizione di un intervento integrato multiregionale e multisettoriale, e verosimilmente ne hanno determinato l'approvazione da parte della Fondazione per il Sud, costituisca una *best practice* di co-operazione a diversi livelli, dalla quale si possono ricavare indicazioni utili per la modellizzazione di un prototipo di interventi sostenibile, di reale impatto per il territorio, ed in grado finalmente di superare quel carattere estemporaneo ed episodico che ha spesso determinato il fallimento di numerosi interventi realizzati nel Sud, finalizzati al recupero scolastico e alla formazione di giovani e adolescenti.

¹² L'approccio multisettoriale risulta essere particolarmente adatto a realizzare progetti di recupero sociale o percorsi di apprendimento permanente finalizzati alla valorizzazione delle risorse umane. Come tale, il suo utilizzo è auspicato anche a livello comunitario, come specificato dalla Commissione Europea, l'organo di Bruxelles che ha più volte inserito all'interno dei parametri di valutazione di alcuni programmi comunitari come il *Lifelong Learning* quello relativo alla capacità del soggetto proponente di coinvolgere diverse professionalità e attori chiave che operano all'interno del territorio coinvolto.